

Giorgio Rumi, la creatività della fede di fronte alla storia

Un corposo volume raccoglie le testimonianze di chi conobbe lo storico scomparso nel 2006

Il saggio

Claudio Cambedda

■ Un centinaio di contributi in onore del prof. Giorgio Rumi, raccolti da Giacomo Scanzi, già direttore del Giornale di Brescia, sono confluiti nel volume «Giorgio Rumi e il nomadismo eclettico - Il magistero dello storico nelle testimonianze di studiosi e amici» (ed. Studium, 512 pp., 45 euro).

Giorgio Rumi (1938-2006), professore di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, è stato un grande studioso, storiografo, giornalista, scrittore, politologo, grande oratore, cattolico liberale con attenzione alla politica estera ed al ruolo delle classi dirigenti della nostra società, noto per la sua apertura e la dimensione etica e culturale. Viene considerato un maestro di insegnamenti per gli attuali studiosi della Storia.

Come scrive il cardinale Gianfranco Ravasi nella prefazione, Rumi ha lasciato una traccia profonda nella vita sociale, culturale ed ecclesiale della seconda metà del secolo scorso. Nonostante egli sia stato un personaggio della cultura milanese si è legato profondamente a Brescia, in virtù della sua particolare attenzione alla Chiesa, al ruolo

dei cattolici nella società lombarda (suo è il progetto «Storia religiosa della Lombardia»), alla figura di San Paolo VI, come sottolineano i contributi di Michele Busi, del Centro di documentazione sulla storia del movimento cattolico di Brescia, e Michele Bonetti, presidente di Fondazione Tovini.

Nel libro si possono leggere affezionati commenti da parte di molti protagonisti della cultura e della società italiana e bresciana: da Letizia Moratti a Giuseppe Camadini, Federico Falck, Benedetta Tobagi, Alberto Quadrio Curzio, Oscar Sanguinetti, Camillo Ruini, Edoardo Bressan (del quale si legge un interessante percorso biografico sulla vita dello storiografo), Ernesto Galli della Loggia, Dionigi Tettamanzi e tanti altri. In appendice si possono leggere testi di Leo Valiani, Indro Montanelli, Sergio Romano e persino un racconto dello stesso Rumi dedicato all'arresto di Mussolini a Dongo, luogo di origine della sua famiglia e della sua infanzia.

Il curatore Scanzi ha raccolto anche i lavori della Giornata di studio nel decennale della scomparsa dello storiografo. Nel proprio contributo personale Giacomo Scanzi sottolinea il «cammino di cittadinanza» seguito da Rumi, al quale interessava il risvolto civile dell'esperienza religiosa nel misurarsi

con la Storia. Noto è l'interesse di Rumi per la figura di Gioberti, da lui amato perché aveva osato - nel periodo ottocentesco - incrociare teologia (Gioberti era un sacerdote, come osserva il cardinale Ravasi), filosofia e politica. Ed a proposito della politica internazionale viene citato un pensiero di Rumi ancora attuale, secondo il quale gli avvenimenti di guerra in Europa incontrano una fatalistica rassegnazione dell'Ovest abiente, solo sottilmente inquieto, mentre egli ritiene che occorran due sforzi, oltre agli aiuti umanitari: l'inventiva politica per fare tacere le armi e l'accoglienza della Redenzione, fondamento antico della fratellanza.

Nel libro viene citata l'avventura editoriale di «Liberal» insieme ad Ernesto Galli della Loggia e Ferdinando Adornato, così come gli editoriali sull'«Osservatore Romano». L'attenzione del prof. Rumi si pone spesso sui rischi che i cattolici correva ricadendo nel «Non expedit». Nei suoi studi su Giovanni Battista Montini, figura amata dallo storiografo, Rumi ne richiama l'appello ad attuare una vera e propria lotta al fine di conservare nella società in trasformazione i tesori della tradizione cristiana, riscoprendo la mo-

dermità della Chiesa e pure della diocesi, da intendersi non come un'utopia o una circoscrizione burocratica bensì una realtà concreta e dinamica, richiamando la nota operosità dei cattolici bresciani. E ciò senza dimenticare Giuseppe Tovini e Giorgio Montini. Rumi si chiedeva se la fede potesse essere significativa e creativa nel contesto della modernità. Come Giovanni Battista Montini, anche Rumi scriveva: «Il pensiero cattolico può in perfetta ortodossia essere compreso, rielaborato e modernamente vissuto». //

**Edito da Studium,
a cura di
Giacomo Scanzi
con prefazione
di mons. Ravasi
Tanti i contributi
bresciani**

